

essere altro che di far risplendere le elezioni. Qui sta la vera libertà dei popoli, questa risplende tanto più, quanto più è estesa e difesa, e poi comunicata agli elettori. Oggi abbiamo in Sardegna maggiori difficoltà, ed in questo mi pare che ogni deputato che conosca la Sardegna consentirà con me, e potrà farne larga testimonianza. Mancanza di strade, mancanza di osterie, difetto di pecunia, tutto manca in quella misera terra, ed in conseguenza chi mai vorrà dire che in Sardegna si ricorra a tutti i brogli che possono aver luogo in un'elezione? È impossibile adunque restringere questo diritto che ogni cittadino vuole esercitare. Ed io qui non veggio questi brogli, questi intrighi, ma bensì veggio quei vantaggi che deve avere in mira un pubblico amministratore, e non sono uso a credere al male finché questo non risulta, e credo che il cittadino amatore della libertà, amatore della patria e delle libere franchigie, delle istituzioni liberali, non vorrà discostarsi per una privata passione da quel principio fondamentale così sacro all'uomo che sente qualche cosa di sé stesso, che ama la patria e che vuol vederla felice, che ama quella terra che lo vide nascere, che fa tutto il suo bene, a cui deve tutta la sua vita. (*Bene!*) In conseguenza io non posso attenermi a questo argomento, e dico che l'uomo deve fare ed amare il bene per amore del bene, per natura, per inclinazione. Posto questo principio, ecco l'induzione che ne deduco.

L'uomo è buono, tende al bene per inclinazione e rifugge dalla menzogna e dall'intrigo come dal male: se vi sarà intrigo, quest'intrigo non potremo resecarlo col ravvicinare l'urna agli elettori?

Non abbiamo esempi in Sardegna, terra troppo deserta ed abbandonata perchè vi si possa pure esercitare la seduzione. Abbiamo esempi splendidissimi che gli è maggiormente nelle capitali ove la seduzione arriva, dove sono maggiori mezzi, dove l'influenza politica è maggiore che nei piccoli paesi, laddove quasi l'eguaglianza di condizione riduce gli uomini al medesimo livello. Dico che se pure in Sardegna vi occorre seduzione, egli è perchè il seduttore non conosce distanza, non conosce incomodi, sormonta tutti gli ostacoli per ottenere il suo intento, e va a cercare le sue vittime fin nella sua capanna, fin nel suo domicilio.

Questi abusi dunque che si hanno a deplorare nei paesi più popolosi sono pressochè sconosciuti nella Sardegna; il suo misero stato le lascia almeno fruire di questo beneficio. Ma ad ogni modo, qualora si potessero avverare questi abusi nella Sardegna, ciò non sarebbe un bastevole motivo contro alla legge proposta, non valendo queste ragioni a distruggere il diritto che debbono esercitare i popoli in una tale condizione di respingere la riforma della legge elettorale quando ne sarà il tempo, secondo l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Marongiu, e firmato da me e dall'onorevole deputato Garibaldi.

PRESIDENTE. Il deputato Serpi ha la parola.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

SERPI. Dico solamente due parole. Mi associo a quanto hanno detto i deputati Marongiu e Cossu: dirò solamente per tranquillare la Camera su questo riguardo come pensa la Sardegna, e citerò un fatto.

Nella passata Legislatura, in cui i rappresentanti erano eminentemente liberali, si fecero già delle istanze presso il ministro degli interni, attualmente presidente della Camera, perchè venisse modificata la legge elettorale nella Sardegna, cioè si faceva presente che fra gli elettori era unanime il desiderio che si avvicinasero le urne agli stessi elettori. Queste istanze furono ultimamente rinnovate dagli elettori stessi;

per conseguenza sarebbe fare un torto alla Sardegna se non le si applicasse la legge ora in discussione.

Varie voci. Ai voti! ai voti!

TECCHIO. Domando la parola per una proposizione. Io vorrei proporre una brevissima aggiunta a riguardo della Sardegna; essa sarebbe così concepita:

« Il giorno però della convocazione dei collegi elettorali della Sardegna non potrà mai essere posteriore a quello stabilito per la terraferma.

Io faccio questa proposizione, perchè credo che sia una manifesta ingiustizia il vedere tante volte, anzi quasi sempre, convocati i collegi della Sardegna dopo quelli di terraferma, di modo che i deputati della Sardegna non possono mai venire a votare in quest'assemblea quando si tratta dell'importantissima operazione della verifica dei poteri.

MARONGIU. Io mi associo intieramente alla proposta del deputato Tecchio; quindi pregherei il Ministero stesso a stabilire questa nuova circoscrizione dei collegi elettorali della Sardegna in modo tale che vengano sempre convocati nello stesso giorno di quelli di terraferma, onde così i deputati sardi possano anche trovarsi presenti alle importanti deliberazioni sulla verifica dei poteri, di cui faceva menzione l'onorevole deputato Tecchio.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Osservo ai signori deputati sardi che la sola mancanza di tempo e la difficoltà di far pervenire i decreti in tutte le parti della Sardegna fu il motivo per cui qualche volta il Governo si trovò nella necessità di ritardare queste elezioni; del resto quando il tempo vi sarà, il Ministero non avrà alcuna difficoltà di assecondare il desiderio da essi ora manifestato.

PRESIDENTE. Domanderò al signor Tecchio se desidera formulare questa sua aggiunta, ovvero proporre un articolo separato.

TECCHIO. Io non credo che faccia bisogno di proporre un articolo separato, ma che solo basta aggiungere quest'ultimo alinea, così concepito:

« La convocazione dei collegi elettorali della Sardegna non potrà essere posteriore a quella stabilita pei collegi di terraferma. »

E così lo propongo come un altro alinea.

MARONGIU. Io vi aderisco pienamente; solo desidero che ciò sia in armonia col resto della legge.

PRESIDENTE. Prima d'ogni cosa dunque leggerò l'articolo (*Vedi sopra*).

Ora leggerò l'ultimo alinea nei termini in cui l'ha posto il deputato Tecchio (*Vedi sopra*).

Ora domando se debbo porre ai voti quest'articolo come trovasi emendato coll'ultimo alinea del deputato Tecchio.

Molte voci. La divisione!

GALVAGNO, ministro per l'interno. Farei ancora un'osservazione.

Bene spesso il Governo può trovarsi nella necessità di convocare subito certi collegi, e non aver tempo di convocare quelli della Sardegna. Mi pare che il decidere questa differenza con una legge generale potrebbe porre il Governo in gravi imbarazzi. Il Ministero dal canto suo promette che quanto sarà in suo potere lo farà, ma non crede di dover essere vincolato, perchè talvolta potrebbe essere impossibile ciò eseguire.

TECCHIO. Credo facile l'ovviare a questo inconveniente coll'aggiungere le parole *nelle elezioni generali*. Io intendeva proporre così fin da principio.

DI SAN MARTINO. Può darsi talvolta che venga un caso di scioglimento della Camera, pel quale il Governo reputi